

WoRk and WORds And WORlds

Questa puntata delle News è piuttosto corposa in quanto esce nove mesi dopo la precedente: il parto è stato reso difficile da una serie di impegni che non mi hanno consentito di dedicarmi entro l'autunno scorso, come nelle mie intenzioni. Le riviste e gli eventi di cui qui si da conto coprono un arco di tempo di oltre un anno e mezzo, in qualche caso risalendo all'estate del 2008, ma ho ritenuto di dar loro spazio ugualmente considerandoli di particolare importanza. Assemblando i contenuti avevo deciso di riunire una serie di incontri, mostre, manifestazioni performative, spettacoli (tutti concernenti la poesia sperimentale e le sue varie ramificazioni) in una sottorubrica che con scarsa fantasia ho intitolato Flash: la quantità del materiale raccolto è tale che ho deciso, anche su suggerimento del titolare di questo sito, di farne una puntata a sé, che sarà messa in rete di qui a breve, subito dopo questa. Sono opera mia i testi in corsivo che precedono, a volte, i singoli argomenti qui presi in esame. Eccoli, in ordine di apparizione:

Il convegno su "TamTam" e i poeti del Mulino, svoltosi a Bazzano (Parma) il 7-8 settembre del 2008, dedicato in particolare ai "fantasmi emiliani" Corrado Costa, Adriano Spatola, Patrizia Vicinelli;

L'annuncio dell'incontro su Luciano Anceschi, "il verri" e i rapporti con il gruppo di "TamTam", che si svolgerà fra Vetto d'Enza e Mulino di Bazzano i prossimi 28 e 29 agosto;

I tre numeri de "il verri" pubblicati nel 2009, l'ultimo dei quali interamente dedicato ad Antonio Porta nel ventennale della scomparsa;

La mostra dedicata a Luciano Caruso e ai suoi libri d'artista allestita l'ottobre scorso a Torino, presso la libreria antiquaria Freddi;

I numeri 36 e 37 di "Steve", la rivista fondata e diretta da Carlo Alberto Sitta, dedicata rispettivamente a Corrado Costa e ai trent'anni dalla nascita del periodico;

La rassegna "In forma di libro" dedicata quest'anno a Ben Vautier, artista francese, tuttora in corso presso la biblioteca civica Poletti di Modena;

Il numero 11 di "Tracce", rivista edita a Ruvo di Puglia (Bari) da Marianna Montaruli e Beniamino Vizzini, contenente una mia riflessione da neofita (del 2002) sul rapporto fra cecità e arte visiva;

Il numero di "Poesia", storica rivista milanese pubblicato nel maggio 2008 con un articolo di Daniela Rossi sui "Fantasmi emiliani" Costa, Spatola e Vicinelli, corredato da alcune loro poesie;

Il numero 43/44/45 di "Testuale", rivista fondata da Gio Ferri, Gilberto Finzi e Giuliano Gramigna, interamente dedicato alla figura e alle opere dell'ultimo, scomparso nel 2006;

L'ultimo numero di "Offerta Speciale", la rivista torinese curata da Carla Bertola e Alberto Vitacchio in cui si pubblicano senza commento testi di poeti sperimentali, lineari e visivi;

L'incontro in ricordo del poeta Vito Riviello, scomparso nel giugno scorso, organizzato il 23 febbraio a Firenze presso lo spazio olistico N.O., a cura di Massimo Mori;

Il numero 119/120/121 di "Resine", Quaderni liguri di cultura, interamente dedicato al movimento futurista che si sviluppò a Genova e dintorni;

I numeri 40 e 41 della rivista romana "Avanguardia" di particolare interesse anche per gli articoli in cui il docente napoletano Matteo d'Ambrosio recupera vicende poco note dell'esperienza futurista.

(Maurizio Spatola)

Maurizio Spatola - Il “TAM TAM” DEI POETI DEL MULINO

Quella che è stata definita la “Repubblica della Poesia di Mulino di Bazzano”, sorretta nel decennio 1970-1980 dall’infaticabile ed estenuante attività dei poeti e scrittori Adriano Spatola e Giulia Niccolai, ha costituito lo sfondo ancora attuale e anzi proteso al futuro di un incontro svoltosi il 6 e 7 settembre 2008 proprio nella piccola frazione collinare di Bazzano, là dove il fiume Enza si addentra fra i primi contrafforti dell’Appennino, al confine fra le province di Parma e Reggio Emilia.

Il meeting, che ha visto la partecipazione anche di Nanni Balestrini e Giulia Niccolai, tornata in quei luoghi per la prima volta, con comprensibile emozione, dopo quasi trent’anni, è stato voluto e organizzato principalmente da una promotrice “storica” di festival e incontri poetici d’avanguardia un po’ovunque, Daniela Rossi: non è estranea all’evento di Bazzano la sua partecipazione al progetto “Fantasmi Emiliani” che prevede la pubblicazione da parte dell’editore fiorentino “Le Lettere”, nella collana diretta da Andrea Cortellessa, delle opere pressoché complete in versi e in prosa, degli scomparsi Corrado Costa (già edito, con il titolo *The complete films*, a cura di Eugenio Gazzola, con un dvd comprendente spezzoni video e audio d’epoca raccolti dalla Rossi), Adriano Spatola e Patrizia Vicinelli, attivi per quasi tutta la loro vita lungo la via Emilia.

Fulcro dell’evento è stata proprio la presentazione del libro di Costa, unitamente a quello, pubblicato poco prima dall’editore Diabasis di Reggio Emilia con il titolo poundiano “Al Miglior Mugnaio”, dedicato ad Adriano Spatola e agli anni del Mulino, autore Eugenio Gazzola: opera di carattere soprattutto storico, arricchita da una serie di testimonianze dirette. In quegli stessi giorni giungeva dalla California la notizia dell’avvenuta pubblicazione di *The Position of Things*, raccolta quasi completa della produzione poetica di Adriano, tradotta da Paul Vangelisti con postfazione di Beppe Cavatorta; nonché della versione inglese di *Verso la poesia totale (Toward Total Poetry)*, a cura di Brendan W. Hennessey e Guy Bennett). Mentre in Italia continua a latitare una iniziativa editoriale complessiva sull’opera di Adriano Spatola, arriva dall’America la miglior celebrazione dei vent’anni dalla scomparsa del poeta!

Anche se sulla manifestazione di Bazzano si era un po’ diffusa l’idea di Corrado Costa come *genius loci* del messaggio poetico innovatore lanciato al mondo da questo rifugio seminascolato, è soprattutto di Adriano Spatola e della rivista *Tam Tam* da lui qui fondata e stampata con metodi artigianali che si è parlato.



Da sinistra: Michele Canepa, Maurizio Spatola, Giulia Niccolai, Massimo Mori, Niva Lorenzini, Nanni Balestrini, Milli Graffi, Cecilia Bello, Andrea Cortellessa

07/09/2008

La rivista, di formato tascabile e ben presto uscita dai binari della periodicità trimestrale annunciata, costituì a lungo un punto di riferimento per chi non credeva alla morte della Neoavanguardia letteraria come effetto del Sessantotto, offrendo spazi a ogni tipo di ricerca e colmando con piogge di recensioni il vuoto critico sulle Terze pagine dei grandi quotidiani: nata nel '71 come ramo più alto e promettente delle preesistenti Edizioni Geiger, fondate nel '68 a Torino insieme con chi scrive, all'insegna dello sperimentalismo, *Tam Tam* costituì al contempo, per Adriano, un punto d'arrivo e uno di partenza, conseguenza quasi inevitabile di un attivismo che, pur fra deviazioni, salti nel buio e ostacoli, aveva seguito un percorso lineare e coerente.

Aveva cominciato a percorrere questa strada accidentata proprio con una piccola e semiclandestina rivista di poesia, *Bab Ilu* [http://www.gianpaologuerini.it/mauriziospatola/pdf_archivio/06.pdf, 49 pp, 25 MB], fondata a Bologna nel '62 con un ristretto gruppo di amici accomunati dalle stesse propensioni per un radicale rinnovamento dei linguaggi artistici e letterari, sull'onda di quel processo innovatore aperto dalla pubblicazione, l'anno precedente, dell'antologia de "I Novissimi", nonché dalla nascita negli Stati Uniti, all'incirca in quel periodo, del movimento "Fluxus". Da notare che della redazione di *Bab Ilu* facevano parte (oltre ad Adriano nel ruolo di direttore, e a Giorgio Celli, Aurelio Ceccarelli, Claudio Altarocca e Patrizia Vicinelli) anche Carlo Marcello Conti e Miro Bini, attualmente editore-direttore il primo e il secondo assiduo collaboratore di *Zeta: corsi e ricorsi della Storia*.

Sulla copertina del numero 2 di *Bab Ilu* si poteva leggere il proclama "siamo contro Moravia, Roversi, Rendiconti, Pasolini, Piovene. Siamo con Anceschi, Zolla, Banfi, Balestrini, Césaire, Robbe-Grillet", per la verità un po' velleitario ma esplicito nella scelta di campo, espressa in modo apodittico. Molto diverso e per certi versi più prudente, fu l'atteggiamento con cui tre anni dopo Adriano, Celli, Corrado Costa, Vincenzo Accame, Ennio Scolari, Antonio Porta e altri diedero alle stampe a Reggio Emilia la rivista *Malebolge*: anzitutto era nato il Gruppo 63 e il neonato periodico (sostenuto dall'editore Scheiwiller) si proponeva già come contraltare "parasurrealista" a quello che stava diventando una palestra aperta a troppe esercitazioni sconnesse; in secondo luogo, la presenza del guardingo Antonio Porta e, dietro le quinte, di un Edoardo Sanguineti che lanciava finti anatemi, imponevano una lettura critica più propositiva e meno impegnata a menar fendenti a casaccio, per dettare quella che in termini di politica culturale si chiama, molto banalmente, una "linea". *Malebolge* pubblicava anche testi poetici e così vi trovarono spazio alcune delle poesie più importanti del "primo" Adriano, com'era già avvenuto su *Bab Ilu* e poi su *il verri* e *Nuova Corrente*. Poesie che saranno poi raccolte nel primo vero libro di poesie di Adriano, "L'Ebreo Negro" (Scheiwiller 1966) [http://www.gianpaologuerini.it/b_aboutyou/2_guests/pdf/spatola.pdf, 29 pp, 7659 KB].

Il Mulino e *il verri*, quest'ultima fondata e diretta dal prof. Luciano Anceschi, docente di Estetica a Bologna e pertinace mentore di mio fratello, erano state le prime riviste a ospitare scritti teorici e critici del giovanissimo Adriano, che negli anni immediatamente successivi divenne collaboratore di autorevoli periodici letterari quali appunto *Nuova Corrente* (diretta da Mario Boselli), *Uomini e Idee* (diretta a Napoli da Corrado Piancastelli) e la jugoslava *La battana* (diretta a Belgrado da Eros Sequi), che dava ampio risalto alla nuova poesia italiana. Mentre estendeva gli orizzonti internazionali delle sue esperienze poetiche sperimentali (che già nel '65 erano sfociate nella pubblicazione, con l'editore Sampietro, del suo primo "Zeroglifico"), grazie all'incontro con personaggi come il francese Julien Blaine, lo spagnolo Julio Campà, l'austriaco Gerald Bisinger, i tedeschi Franz Mon e Timm Ulrichs, l'americano Emmett Williams e molti altri, Adriano approdò a Roma nella redazione di *Quindici*, il periodico di maggior peso espresso dagli scrittori e intellettuali che avevano dato vita al Gruppo 63. Ma il Sessantotto incombeva e con esso la frattura, all'interno della rivista, fra l'ala engagée, guidata da Nanni Balestrini, e quella tendente alla riflessione della pratica poetica esclusivamente sulle proprie ragioni, facente capo ad Alfredo Giuliani: com'è noto, il risultato fu la chiusura di *Quindici*, nell'estate '69, evento vissuto in modo traumatico da mio fratello, che ne uscì comunque rafforzato nelle proprie convinzioni e più che mai deciso a realizzare il sogno della "sua" rivista di poesia, con il fondamentale apporto della compagna che ora gli stava accanto, Giulia Niccolai, incontrata proprio nella redazione romana.

Sempre nel '69 Adriano pubblicò, con l'editore Rumma di Salerno, un saggio il cui titolo avrebbe costituito il *leit-motiv* della sua vita futura, non solo sotto il profilo creativo: *Verso la poesia totale*. Il trasferimento l'anno successivo nella quiete del casale di Mulino di Bazzano, di proprietà della famiglia Costa (Corrado fu dunque avveduto complice di questa scelta), costituì probabilmente anche una "ritirata strategica" di riflessione, davanti agli accadimenti che stavano rapidamente fagocitando le proposte del Gruppo 63 e della Neoavanguardia, come ha sottolineato nel miniconvegno del 7 settembre Andrea Cortellessa; ma fu soprattutto una fase di accumulo di energie (l'"isolamento attivo" di cui parlò Luciano Anceschi nel '75 nella prefazione ai *Diversi accorgimenti* di Adriano), profuse dal '72 in poi in una raffica di iniziative editoriali e di avventure artistico-letterarie, spazianti dall'uso teatrale della corporeità e delle sonorità vocali, alla poesia concreta e visuale nelle sue più ardite manifestazioni. Questo magmatico lavoro portò alla nascita, nel '78, della rivista in audiocassette *Baobab*, completamente dedicata alla poesia sonora e gravitante attorno al movimento del "Dolce stil suono".



Da sinistra: Cecilia Bello, Niva Lorenzini e Daniela Rossi con Maurizio Spatola

In quel decennio fitto di incontri e viaggi, di progetti e discussioni anche feroci, il Mulino divenne davvero un crocevia internazionale frequentato da poeti e artisti animati dal “sacro fuoco” della rivoluzione espressiva e linguistica, frequentemente però fine a se stessa e quindi bisognosa di una stella polare, di una guida insomma: e qui Adriano esercitò, non sempre volentieri, il suo metodo “maieutico”, talvolta con una irruenza verbale che ha lasciato il segno. Fu vera “scuola” poetica quella del Mulino di Bazzano? Si può parlare di “movimento letterario” per i cosiddetti “poeti di Tam Tam”? Senza pretendere di giungere a conclusioni definitive, si è parlato anche di questo, sull’onda dei ricordi, nella due giorni bazzanese (realizzata grazie alla disponibilità del Sindaco di Neviano degli Arduini, di cui Bazzano è frazione, e della Provincia di Parma), che ha visto la partecipazione, oltre alle persone già citate, di Niva Lorenzini, docente di Italianistica all’Università di Bologna, dei poeti sonori Enzo Minarelli e Massimo Mori, di Milli Graffi, direttrice de *il verri*, di Giuseppe Caliceti (arguto lettore dei “films” di Corrado Costa), della giovane poetessa Lidia Riviello (figlia d’arte, che ha letto con trepida emozione il famoso “Poema Stalin” di Adriano) e di Rosaria Lo Russo, incontenibile lettrice della Vicinelli e di se stessa. Ma hanno fatto la loro comparsa, un po’ ingrigiti ma sempre vivaci, vecchi amici e protagonisti di quella irripetibile stagione: da Carlo Alberto Sitta a William Xerra, da Maurizio Osti a Gian Paolo Roffi (che di Adriano fu stretto collaboratore negli ultimi anni di vita) e molti altri, con una folta presenza “indigena”, comprendente persone che in gioventù avevano seguito con curiosità e simpatia le stravaganti e multiformi attività di colui che chiamavano semplicemente “Poeta”.

Publicato in “Zeta” 186/187, Pasian di Prato, Udine, Gennaio 2009 - edizioni@campanottoeditore.it

Il Ponte sull'Enza tra Vetto e il Mulino di Bazzano

In occasione del ventennale della scomparsa di Adriano Spatola (1988), di Corrado Costa (1991) e di Patrizia Vicinelli (1993), è iniziato un percorso in tre tappe, da realizzare fra Parma, Bologna e Reggio Emilia, in ricordo di tre degli autori – quelli prematuramente scomparsi negli anni Ottanta e Novanta – fra coloro che animarono la poesia in Emilia. Ossia quelli che sono stati definiti *Fantasma emiliani*, e dei quali è in corso di realizzazione entro la collana *fuoriformato* dell'editore Le Lettere una serie di pubblicazioni antologiche: libri riassuntivi della loro produzione poetica lineare accompagnati da dvd che ne documentino la saliente produzione performativa.

L'antologia di Corrado Costa, *The Complete Films. Poesia Prosa Performance*, a cura di Eugenio Gazzola e Daniela Rossi con prefazione di Nanni Balestrini, è uscita nel 2008. Quella di Vicinelli per le cure di Cecilia Bello Minciocchi e Daniela Rossi con introduzione di Niva Lorenzini, nel 2009.

L'intento è quello di raccogliere entro uno stesso progetto, articolato nel tempo e nello spazio secondo quelle che sono le specificità di ciascuna delle istituzioni e di ciascuno dei luoghi coinvolti, il crescente interesse per questi personaggi e per altri, a loro legati e operanti in Emilia, protagonisti in quegli anni e in quel settore.

Per quello che riguarda Reggio Emilia, si è pensato di creare un evento dedicato a Vetto e al ponte sull'Enza, collegamento reale e ideale fra due centri di cultura e poesia, un ponte fra Vetto d'Enza (Luciano Anceschi - *il verri*) e il Mulino di Bazzano di Corrado Costa (Adriano Spatola e Giulia Niccolai - *Tam Tam*).

A **Bazzano (PR)** dove nel Mulino, di proprietà di Corrado Costa, è nata la casa editrice Tam Tam di Adriano Spatola e Giulia Niccolai, si è tenuta, nel settembre 2008 con il sostegno del Comune di Neviano degli Arduini e della Provincia di Parma, una manifestazione in ricordo delle attività legate a questo luogo. Si sono presentati in questa occasione il libro-dvd di Corrado Costa, una mostra di ritratti e i video di letture e performances di Costa, Vicinelli e Spatola; si è tenuto un convegno su quegli anni e una serata di letture di poeti (Nanni Balestrini Giulia Niccolai, Milli Graffi, Giuseppe Caliceti, Lidia Riviello e Rosaria Lo Russo), poesia performativa contemporanea e letture dei tre poeti ricordati.

A **Vetto d'Enza (RE)** si propone per il **28 e 29 agosto 2010** una rassegna dedicata alla storica rivista di letteratura e poesia "il verri" diretta da Luciano Anceschi, che possedeva a Vetto una casa estiva, ora abitata dal figlio Giovanni Anceschi e dalla poetessa Milli Graffi, attuale direttrice de "il verri". Nella casa di Vetto, dove sono state tenute le riunioni con poeti, scrittori e intellettuali di quel periodo, ha ora sede l'archivio della rivista.

L'evento ha il senso di creare un ponte metaforico ma anche reale fra Bazzano e Vetto, per ricordare il legame tra Luciano Anceschi, Adriano Spatola e Corrado Costa e la loro collaborazione nella rivista e nella casa editrice Tam Tam.

La rassegna si terrà a Vetto e dintorni (in particolare con la collaborazione della Locanda di Spigone, che ospiterà le giornate e si occuperà dell'ospitalità degli artisti e della parte tecnica), e prevede serate di letture e concerti, presentazione di libri e video e un seminario sul Verri con scrittori, poeti e intellettuali che hanno vissuto quella straordinaria avventura.



Da oltre mezzo secolo “il verri” fondato da Luciano Anceschi costituisce una presenza costante, stimolante, per profondità di analisi e attenzione al nuovo negli ambienti filosofici e letterari della cultura italiana ed europea. Già da qualche anno prima della morte del fondatore, avvenuta nel 1995, la direzione era stata assunta da Milli Graffi, poetessa e critico letterario a sua volta: del comitato esecutivo fanno parte oggi studiosi come Andrea Cortellessa, Gabriele Frasca e Niva Lorenzini, mentre nel consiglio di direzione figurano personaggi quali Umberto Eco, Angelo Guglielmi, Paolo Fabbri, Tomàs Maldonado, Edoardo Sanguineti e Aldo Tagliaferri. In questo numero, ricco di interventi critici e di prove poetiche di giovani autori, con smaccata partigianeria evidenzio il dialogo fra Milli Graffi e Giulia Niccolai Testimoni del modo in cui funziona la mente, in cui entrambe ricordano, fra l’altro, l’esperienza di “Tam Tam” negli anni di Mulino di Bazzano, insieme con Adriano Spatola. Ma l’intero fascicolo vale un’attenta lettura.

il verri “poesia uno” n. 39 - febbraio 2009

SOMMARIO

- | | |
|----|---|
| 6 | MILLI GRAFFI
Intervento |
| 7 | FRANCESCO LEONETTI
Poesie |
| 11 | NIVA LORENZINI
Edoardo Sanguineti: La tradizione intellettuale, il realismo, il mettersi a nudo. |
| 19 | NIVA LORENZINI
Andrea Zanzotto: Il miglior fabbro, il realismo, il corpo-parola. |
| 24 | FRANCESCO LEONETTI
La poesia di avanguardia del Novecento |
| 26 | NANNI CAGNONE
The Oslo Lecture |
| 36 | PAOLO FABBRI
Tombeau della Stilografica |
| 41 | MILLI GRAFFI
Giulia Niccolai: Testimoni del modo in cui funziona la mente. Con interventi di Giovanni Anceschi |
| 52 | GABRIELE FRASCA
I perditempo del tempo perduto |
| 60 | VALERIO MAGRELLI
Tre forme di silenzio |

- 64 TOMMASO OTTONIERI
Cinema del Sacrificio
- 68 Narrare verso la poesia. Nota
- 70 TIZIANO ROSSI
Distorsione dei classici
- 75 CESARE GREPPI
Tre poesie
- 78 BIAGIO CEPOLLARO
Biagio Cepollaro, un percorso
- 82 LELLO VOCE
A mio modesto avviso...
- 87 GIULIANO MESA
nigredo [2007, *da nun*]
- 90 LAURA PUGNO
1995-2008
- 94 MASSIMO BOCCHIOLA
Perché scrivo, come scrivo
- 97 ANDREA INGLESE
Intervista ad Andrea Raos in forma di chat
- 104 UMBERTO FIORI
Quando il valzer precipita. Sbarbaro e la musicalità
- 113-158 *Nuovi poeti:*
Gian Maria Annovi, Elisa Bigini, Gilda Policastro,
Alessandro De Francesco, Marilena Renda, Silvia Cassioli,
Dome Bulgaro, Adriano Padua, Antonio Loreto,
Antonella Doria, Antonella Bukovaz.

“il verri” n. 39, Milano, febbraio 2009. Rivista fondata nel 1955 da Luciano Anceschi. Direttore Milli Graffi. Primo di due fascicoli interamente dedicati all’argomento Poesia. In copertina *La città di Zoe di Italo Calvino*. Formato 12,5 x 20,5 pagine 160. Per informazioni e abbonamento il verri@tiscali.it

- 83 ALESSANDRO GHIGNOLI
traduce Juan Carlos Mestre
- 89 LELIO SCANAVINI
Tra il dire e il fare. Note del tutto superflue su poeti e poesia
- 93 MARCO GIOVENALE
thy syn sign sigh [cinque inediti 2007-09]
- 102 LORENZO DURANTE
Pomona italiana
- 107 MARCELLO FRIXIONE
Variazioni Grice
- 111 GIOVANNA MARMO
Lunghe piogge
- 115 ENZO MANSUETO
Poesie
- 118 DANIELE FILZI
Au lait
- 120 "IL SEGNALE"
Verso le acque chiare
- 123 SIDONA RIA BAUER
Dialoghi sulla poesia a venire
- 127 ALESSANDRO RAVEGGI
da Habeas Corpus (punti e frequenze)
- 133 GIANCARLO ALFANO
Il Corpo della Lingua. Soluzioni anti-liriche della poesia contemporanea italiana
- 144 VINCENZO BAGNOLI
Appunti sulla poetica di Ottonieri 1978-2008
- 148 GIULIA NICCOLAI
Variazioni sul tempo della perdita
- 152 ALBERTO CAPPI
Linee d'Erba
- 155 GIÒ FERRI
Partecipazione al biologico in poesie

"il verri" n. 40, Milano, giugno 2009. Rivista fondata nel 1955 da Luciano Anceschi. Direttore Milli Graffi. Secondo di due fascicoli dedicati alla Poesia. In copertina un'opera di William Xerra. Formato 12,5 x 20,5 pagine 160. Per informazioni e abbonamenti il verri@tiscali.it



Interamente e doverosamente dedicato ad Antonio Porta nel ventennale della morte, questo numero de “il verri” risponde a un’esigenza, sentita anche oltreoceano, non solamente celebrativa, ma anche di ripresa del filo di un discorso poetico ancora colmo di aperture e di costanti interrogazioni: quel “progetto infinito” che ha fatto da sfondo a un lavoro poetico intenso anche sul piano propositivo e organizzativo. Chi ha conosciuto Porta può conservare l’impressione di una personalità fredda, a volte scostante, di una mente razionale fino all’eccesso. Scrive Niva Lorenzini nella sua introduzione: “A me pare che la comunicazione di Porta resti crudele, anche negli approdi di trasparenza e leggerezza degli anni Ottanta: purché si intenda per crudeltà la necessità – che Porta aveva appreso da Artaud – di incidere, bucare la pagina, forzare i limiti della comunicazione protetta per tentare ogni volta nuovi modi espressivi, nuove forme di contatto, tra loro in attrito, in contraddizione mai risolta”.

il verri “Antonio Porta: il progetto infinito” n. 41 - ottobre 2009

SOMMARIO

in copertina Icona 6, di Biagio Cepollaro, 2009

- 5 NIVA LORENZINI
Antonio Porta “Il progetto infinito della poesia”
- 8 FAUSTO CURI
Una soggettività senza soggetto? Su Quanto ho da dirvi di Antonio Porta
- 20 STEFANO AGOSTI
Porta: come gestire la scena della crudeltà La funzione dello sguardo
- 26 RENATO BARILLI
Il farsi animale come chiave d’accesso al mondo di Porta
- 33 JEAN-PIERRE FAYE
Choisir la voix
- 38 STEFANO COLANGELO
Aperta parentesi, «io», chiusa parentesi
- 47 MILLI GRAFFI
Fino al sentimento prelinguistico
- 55 ANDREA CORTELLESA
Una poetica interminabile. Progetto e avventura di Antonio Porta

- 65 ALESSANDRO TERRENI
Dall'occhio all'orecchio: la testualità oralizzante del secondo Porta
- 73 CECILIA BELLO MINCIACCHI
«io sceglierò la voce»
- 85 ALESSANDRO DE FRANCESCO
Porta all'esterno e al presente «Réalisme» e narrative multidimensionali dell'opera di Antonio Porta alla poesia estera coeva e alla poesia italiana del presente
- 98 GIAN MARIA ANNOVI
Undoing Porta
- 105 LUCIO VETRI
Nel fare poesia
- 113 FRANCESCO CARBOGNIN
Il ritmo degli «eventi» nei Rapporti
- 121 MARTIN RUEFF
Il coefficiente di resistenza. «Traduzione come esperienza e fare poetico»

Testimonianze

- 136 ANTHONY MOLINO
Antonio Porta and the Poetics of Passi Passaggi
- 139 ANGELO GUGLIELMINI
Un ricordo
- 141 NANNI BALESTRINI
La nascita di "Alfabetà"
- 142 JOLANDA INSANA
Un ricordo
- 145 GIANNI E ALBERTO BUSCAGLIA
Il lavoro teatrale e altro con Antonio Porta
- 151 ROSEMARY LIEDL PORTA
Ai poeti, a chi ha conosciuto Antonio personalmente o leggendolo punti e frequenze

Intervista di Tiziano Rossi a Franco Ottolenghi a proposito del suo libro Pensare e temere.

Dvd allegato con le voci di Edoardo Sanguineti, Andrea Zanzotto e Antonio Porta che legge "Aprire"

"il verri" n. 41, Milano, ottobre 2009. Rivista fondata nel 1955 da Luciano Anceschi. Direttore Milli Graffi. Numero interamente dedicato ad Antonio Porta nel ventennale della morte. In copertina un'opera di Antonio Porta. Formato 12,5 x 20,5 pagine 160. Per informazioni e abbonamento il verri@tiscali.it

Libro d'artista, esercizio trasverso è il titolo della mostra dedicata a Luciano Caruso presso la Libreria Antiquaria Freddi di Torino dal 3 al 31 ottobre scorsi. Caruso, scomparso a 58 anni nel 2002, ha lasciato una profonda impronta nel campo della poesia sperimentale italiana partecipando fin da giovanissimo alla Neoavanguardia nata all'inizio degli anni Sessanta. Napoletano trapiantato a Firenze, attento studioso del Futurismo e vicino alle esperienze di Mario Diacono, Stelio Maria Martini, Mario Persico ed Emilio Villa prima, poi a quelle dei poeti visivi fiorentini del Gruppo '70, Luciano ha intessuto una fitta rete di collaborazioni a riviste, organizzato esposizioni e prodotto un serie di libri d'artista e di opere visuali, in parte esposti nella mostra torinese, organizzata con la partecipazione della moglie Sonia Puccetti. Qui di seguito, dal mini-catalogo della rassegna, un estratto da una sua riflessione critica sul libro d'artista.


“Luogo della mente e della memoria, supporto e strumento del potere, della storia, della cultura, della libertà ecc. ecc., il libro è stato usato e definito in tutte le possibili maniere e con tutte le possibili metafore e posizioni lucide o ambigue che l'uomo frequentatore di caratteri e lettere e scritte sia riuscito ad immaginare [...] il libro, anche quello uniformato dall'industria editoriale, continua a godere di un'aurea sacrale e a presentarsi come veicolo della saggezza, messaggio affidato al tempo, ma nello stesso momento costringe a rispettare la sua ideologia castrante, nascosta dietro l'innocente pagina a stampa, che esclude però qualsiasi ricorso alla manualità e vanifica il bisogno/impulso a penetrare nella materia, dal quale pure è nata la scrittura. Da qui il tipico atteggiamento amore/odio che è alla base del libro d'artista, cioè di un esercizio “trasverso” che di fatto si mantiene sempre sul bordo del “fuori”, presentandosi come immagine *in re* del limite e dell'altro, pratica non celebrata e tuttavia rivelatrice di malessere in atto, e insieme ricca di felicità inventiva, che consente all'autore di realizzare una scrittura materica senza residui di sorta, calata nel tempo e nella successione delle pagine. Ma rivela anche il bisogno di una scrittura muta, essenziale, delle origini, che muove dalla necessità di rifondare ogni volta se stessa, ricorrendo ad una *recta oratio* risolta nell'oggetto stesso, per opporsi all'universo di segni inquinati che forma l'esistente...”.

Da: LUCIANO CARUSO, *Es polvo, es sombra, es nada. Pagine e libri d'artista in Italia*, in “Anabasi senza nome. Poesia visuale e libro d'artista in Italia”, Bivongi 1997, pp. 50-51



Otto mesi dopo aver dedicato il numero 34 della rivista "Steve" ad Adriano Spatola, Carlo Alberto Sitta ha pubblicato il n. 36 in omaggio a un altro amico poeta scomparso nello stesso periodo, Corrado Costa. Né compianto né retorica in queste rievocazioni vent'anni dopo, ma un tentativo corretto di fare il punto sull'incisività e l'importanza, non solo storica ma anche guardando al futuro, di un lavoro poetico sul quale il riflusso degli anni '90 e di questo primo decennio del Duemila ha posto in ombra. Corrado fu grande amico e collaboratore di Adriano sin dagli esordi del Gruppo '63, li unì un'identica concezione della poesia come atto vitale totalizzante, profetico e quindi rivoluzionario, oltre i confini della letteratura e dell'arte; li divise il diverso modo di proporsi ai lettori e al pubblico delle performance, l'uno più duro e provocatorio, l'altro più ironico e giocoso. Entrambi erano innamorati del Surrealismo, di Bréton e della Patafisica di Jarry, non a caso. In questo numero di Steve dopo la puntuale introduzione di Sitta (Il risultato della sottrazione) si susseguono interventi analitici, aneddotici e poetici; bella l'intervista di Irene Palladini a Giuseppe Caliceti (Il rifiuto di una epigrafe per il monumento). Di questo omaggio fa parte integrante anche il glossario di Carlo Alberto Sitta (Per non normalizzare la storia – Corrado Costa, una memoria senza prezzo) apparso sul n. 35 di "Steve".

STEVE 36
Rivista di poesia




I°) se lo dico io = vuol dire che esiste l'intervallo o no? NO →

II°) se lo dico io ≠ vuol dire che esiste nessun intervallo o sì? SI →

III°) se lo dico io = vuol dire che esiste una molteplicità di intervalli o / MA?

IV°) ^{ma} se non lo dice nessuno lo dico io = esiste un'unica impossibilità che esista un intervallo (artista) fra/ fra l'idea delle cose che accadono/ fra l'artista = che avvicina l'oggetto secondo un'estetica tipica



Edizioni del Laboratorio

STEVE 36 INDICE

Elena Vadacca	TESTO IMMAGINE DA CORRADO COSTA (Cover)	
Carlo Alberto Sitta	IL RISULTATO DELLA SOTTRAZIONE (editoriale)	7
Daniela Rossi	LE APPARIZIONI DELL'UOMO INVISIBILE (C. Costa)	9
Irene Palladini	LA GRAZIA E IL VOLO (A tribute to Corrado Costa)	14
Milli Graffi	LE METAMORFOSI DEL QUOTIDIANO (Corrado Costa)	16
Nanni Balestrini	RITRATTO DI CORRADO COSTA	17
Giulia Niccolai	CALEIDOSCOPICO CORRADO	18
Irene Palladini	NOLITE FIERI (per Corrado Costa)	21
Carlo Alberto Sitta	DUE POESIE DEDICATE (a Corrado Costa)	23
Giuseppe Caliceti	IL RIFIUTO DI UN'EPIGRAFE PER UN MONUMENTO	25
Rosanna Chiessi	IL SOGNATORE SOGNATO (Corrado Costa)	28
Giuliano Della Casa	PERDERE LA TESTA (e non trovarla) (Corrado Costa)	30
Silvia Guberti	LA METAMORFOSI DELL'ANIMA (Corrado Costa)	31
Antonella Mollo	IL FONDO COSTA della Biblioteca Panizzi di Reggio E.	32
Corrado Costa	TESTI INEDITI (dal Fondo della Biblioteca Panizzi)	34
Irene Palladini	TRENI BIANCHI SU ROTAIE DI STELLE (Corrado Costa)	39
Giovanni Fontana	FROCTOLA FRANCA (per Corrado Costa)	40
William Xerra	I LIE WHEN I SAY NEVER (per Corrado Costa)	47
M. Osti - C. Costa	TAVOLA AUTOCANCELLANTE	48
Paolo Badini	LE STANZE DELL'ACQUA (poesia)	52
Luigi Fontanella	VITA PER IMMAGINI	55
Marco Fregni	POSTILLA PER LUIGI FONTANELLA	67
Elio Grasso	LA VIRTÙ ANIMALE, II (poesia)	68
Claudio Toscani	ACHERONTA MOVEBO (tra psicanalisi e creatività 2008)	72
Antonello Borra	AUTOSCATTI, VI (Orfeo, I)	84
Carlo Alberto Sitta	L'ETÀ DEL GESTO, VI	85
Fabio De Santis	IL BANCO DELLE RIVISTE, VII (Gradiva, Semicerchio, Sud, Il Segnale, Linfera)	92
Carlo Alberto Sitta	LA CARTA DEI LIBRI, XVII (G. Pontiggia, C. Viviani, S. Ramat, J. Robaey)	94
Colophon		96

Steve n. 36, Edizioni del Laboratorio, Modena, Primavera 2009. Rivista semestrale di poesia, fondata nel 1979 e diretta da Carlo Alberto Sitta. In copertina: Elena Vadacca, "Testo immagine da Corrado Costa".

Pagine 96, formato cm 17x24. Per informazioni e abbonamenti: www.labpoesiamo.it, email: labpoesiamo@libero.it

Trenta anni fa, nel 1979, Carlo Alberto Sitta costituiva a Modena il Laboratorio di Poesia e pubblicava il primo numero della rivista "Steve", in seguito alla scissione "morbida" dal gruppo della rivista Tam Tam di Adirano Spatola e Giulia Niccolai, cui aveva collaborato sin dalla nascita avvenuta 8 anni prima. Molta acqua è passata sotto i ponti e diversi protagonisti di quella epopea emiliana dello sperimentalismo letterario sono scomparsi, cosicché Sitta in questo numero di Steve non ricorda il trentennale in tono autocelebrativo, ma con una riflessione (che a me appare un poco malinconica) sui progressi e sulle regressioni della ricerca poetica in questo lungo periodo. Indicativo già il titolo dell'editoriale, Ceneri di provincia, di cui cito alcune frasi: "La poesia di questi trent'anni è un enigma così limpido e irrisolto da riflettere in sé il tempo che scorre, e la sua replica. Qualunque fossero i suoi presupposti, ha celebrato le virtù della forma come uno strumento inconsapevole di conoscenza. Invece l'aurea massima dell'avventura del Laboratorio di Poesia, assecondare la vita, ha avuto senso finché una certa attesa ha garantito l'appartenenza al programma della conquista e dell'elevazione. Riguardava una idea-da-farsi, che con i suoi mezzi autonomi si ponesse sul crinale più esposto della verità, con i rischi che ne potevano derivare. Un'ipotesi e un'infatuazione fuori dai canoni, collocata trasversalmente rispetto ai libri, alle antologie. Ben oltre lo snobismo della citazione, e il narcisismo umanistico (...) Accadeva qualcosa di oggettivamente decisivo, di micidiale, nel momento in cui nasceva il Laboratorio. Nessuno poteva accorgersi della natura della mutazione, e la realtà distruttiva che si era messa in moto non doveva palesarsi nella sua cruda articolazione".



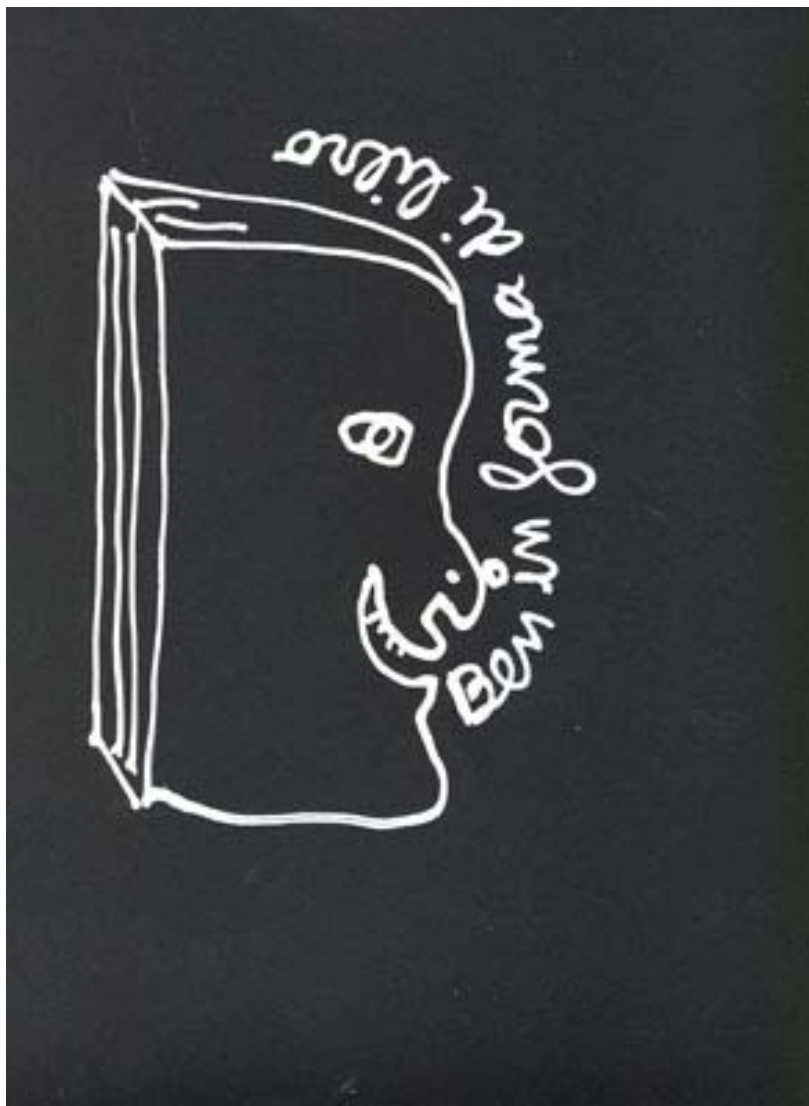
STEVE 37 INDICE

Elena Vadacca	PER DIRE TRENTA (Copertina)	
Carlo Alberto Sitta	CENERI DI PROVINCIA (editoriale)	7
Mario Moroni	IL MONDO DEL LABORATORIO / LABORATORIO DEL MONDO	9
Ernesto Livorni	POESIA FUORI TEMPO E FUORI LUOGO	11
Carlo Alberto Sitta	COME UNA VITA (Il Laboratorio per immagini)	13
Fabio De Santis	LO SVINCOLO DI UNA STORIA (Postilla per il Laboratorio)	23
Josefina Dautbegović	LA TELEVISIONE DIVINA (poesie, traduzione di M. Machiedo)	24
Mladen Machiedo	AGGIUNTA AL TOPOS DELLA NAVIGAZIONE	36
Marco Fregni	I CANALI DI BRUGES (poesia)	37
Elio Grasso	POETICAMENTE ATTRATTI (poesia)	43
Giorgio Terrone	I NOMI IMPRONUNCIABILI (poesie)	46
Alberto Cappelletti	da "CANTO DEL NOME" (poesia)	48
Mario Rondi	MEDITAZIONI (poesia)	49
Ernesto Livorni	LA NEVE NEL CAFFÈ (e altre poesie)	54
Fabio De Santis	PER ESEMPIO UNA MEMORIA AUDIOVISIVA (poesia)	56
Laura Fontanella	CLIFTON (poesia)	60
Silvia Malavasi	POESIE	61
Giuseppe Viviani	SUBLIME	64
Antonello Borra	PER PAOLO (poesia)	65
Paolo Valesio	DA "IL VOLTO QUASI UMANO" (poesie)	66
Maurizio Osti	PAGINA	74
Marco Fregni	ALTRI ACCADIMENTI (per "Oblivion" di L. Fontanella)	77
Carlo Alberto Sitta	L'ETÀ DEL GESTO, VII	81
Antonello Borra	AUTOSCATTI, VII (PAN)	88
Fabio De Santis	IL BANCO DELLE RIVISTE, VIII (Quaderno del Laboratorio)	89
Carlo Alberto Sitta	LA CARTA DEI LIBRI, XVIII (Riccardi, Cappelletti, Scignoli)	90
Colophon		92

Steve n. 37, Edizioni del Laboratorio, Modena, Autunno 2009. Rivista semestrale di poesia, fondata nel 1979 e diretta da Carlo Alberto Sitta. In copertina: Elena Vadacca, "Per dire trenta".

Pagine 96, formato cm 17x24. Per informazioni e abbonamenti: www.labpoesiamo.it, email: labpoesiamo@libero.it

Ben in forma di libro - I libri di Ben Vautier



Dal 6 febbraio al 10 aprile 2010 (all'inaugurazione era presente l'artista) presso la Biblioteca civica d'arte Luigi Poletti di Modena

Mostra e catalogo a cura di Mario Bertoni e Carla Barbieri.

La Biblioteca Poletti dedica a Ben Vautier la dodicesima mostra della rassegna annuale *In forma di libro*, presentando circa 80 libri che l'artista espone per la prima volta nella sua carriera, più altri oggetti in cui è protagonista la scrittura e due "cataplasmi", volumi che si librano nello spazio calando dal soffitto della biblioteca.

Con Ben Vautier proseguiamo idealmente il discorso lasciato aperto da Adriano Spatola e dalla sua idea di poesia totale. Davvero in Ben l'arte è tutto, si propaga su tutto a partire da un ego esagerato che firma ogni cosa, esce da sé e invade la realtà.

Non si tratta più "solamente" del ready-made duchampiano, dell'artista che appone il certificato di artisticità all'oggetto di uso comune isolato e decontestualizzato. Qui l'artista non si cela dietro l'oggetto già dato, non si nega alla quotidianità dell'uso. L'artista c'è e si palesa: la sua firma – essenza della sua scrittura – si propaga sugli oggetti di tutti i giorni e ne stravolge la loro consueta banalità; ne diviene plusvalore estetico.

L'arte di Ben si fa anche oggetto di merchandising museale, propone, a basso prezzo, il suo messaggio ovunque possa essere accolto, non ha paura di sporcarsi le mani con la vita quotidiana.

In Ben tutto è arte e niente è arte: "l'art est mort, vive l'art".

Ben (Beniamino Paolo Lucio) nasce a Napoli nel 1935 dove trascorre i primi cinque anni della sua vita. Nel 1939 segue la madre prima in Svizzera, poi in Turchia, in Egitto, di nuovo a Napoli, quindi in Svizzera, stabilendosi definitivamente a Nizza nel 1949.

Questa esperienza fatta di continui spostamenti influenza profondamente la sua attività e spiega il carattere cosmopolita e molteplice del suo lavoro.

Conosce Yves Klein, Daniel Spoerri, Arman, Boltanski, le Clézio, Buren.

Partecipa all'attività di Fluxus con Filliou, Brecht, Maciunas, La Monte Young divenendo uno dei maggiori esponenti e teorici del movimento.

La sua arte, che costantemente s'interroga e costantemente capovolge i ragionamenti, si riassume, forse, nell'aforisma: "ho voluto dire la verità e ne ho fatto una menzogna". L'indissolubile legame tra l'esperienza quotidiana e l'attività artistica lo spinge a dichiarare, nel 1958, che l'arte deve procurare choc ed essere nuova e, nel 1960, che tutto è arte e tutto è possibile in arte.

La sua scrittura rotonda, infantile, giocosa e beffarda si deposita su tutto e invade ogni cosa (libri, riviste, quadri, muri, ma anche oggetti di uso quotidiano), non solo per comunicare ma anche per porsi essa stessa, in sé e per sé, opera d'arte.

Nell'ultimo decennio Ben si appropria anche dei nuovi mezzi di comunicazione, intuendone pienamente le potenzialità e l'importanza; li fa diventare supporto per eccellenza utilizzato dall'autore per far conoscere il Ben-pensiero e la sua attività artistica. Possiede un sito internet personale (www.ben-vautier.com) da cui spedisce numerose newsletter (Ben-Vautier, Occitanie, Ethnisme/Politique internationale, Nice Culture, Fluxus), con una frequenza che cela un horror vacui non solo spaziale ma anche temporale, continuando così come mai gli era stato possibile prima il suo intensissimo lavoro di diffusione dell'arte intesa come esperienza di massa e strumento di sovversione culturale.

Le sue opere fanno parte di importanti raccolte pubbliche tra le quali il Pompidou di Parigi, il Museo d'arte contemporanea di Marsiglia, il Museo d'arte Moderna della Ville de Paris, il Museo d'arte moderna di Praga, il Museo Stedelijk di Amsterdam, il Walker Art Center di Minneapolis.

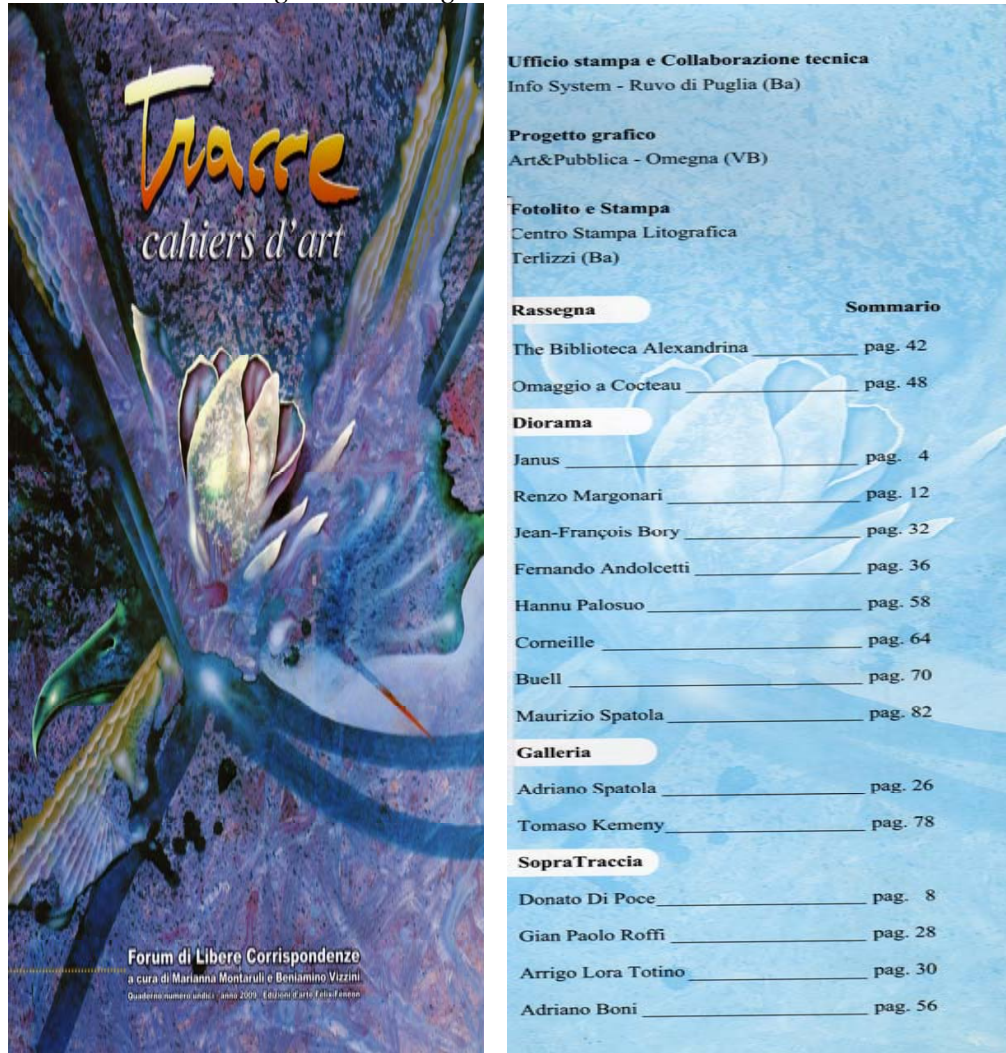
Numerosissime le esposizioni personali che gli sono state dedicate in tutto il mondo dall'inizio degli anni sessanta. Sono senz'altro da ricordare quelle della Galleria Bischofberger 1971 di Zurigo, del Museo Stedelijk di Amsterdam nel 1973, della Galleria Castelli di New York nel 1982 e del Centre Pompidou di Parigi nel 1991. Numerose anche le retrospettive, tra cui quelle di Marsiglia presso il Musée d'art contemporain nel 1995, del Mamac di Nizza e dello Staatliches Museum di Schwering nel 2001. Nel marzo 2010 il Museo d'arte contemporanea di Lione gli dedicherà una antologica che ripercorrerà i suoi 50 anni di attività creativa.

Info:

Biblioteca civica d'arte Luigi Poletti c/o Palazzo dei Musei V.le Vittorio Veneto, 5
41124 Modena - Tel. 059/2033372 - Fax 059/2033380

biblioteca.poletti@comune.modena.it - www.comune.modena.it/biblioteche/poletti

Dedicate al critico d'arte francese, ma nato a Torino, che coniò il termine "neoimpressionismo", le Edizioni d'Arte Félix Fénéon di Marianna Montaruli e Beniamino Vizzini danno alle stampe, oltre a libri raffinati, l'altrettanto curata rivista "Tracce", giunta al suo undicesimo numero. Attenta alle suggestioni attuali e trascorse delle arti visive e letterarie in fermento di ricerca, "Tracce" presenta una o due volte l'anno una panoramica a 360 gradi, come s'usa dire, di novità e recuperi di grande interesse, in genere volutamente senza premesse editoriali. In quest'ultimo numero, infatti, si va dall'omaggio a Cocteau al ricordo di Adriano Spatola (da parte del pittore Renzo Margonari), da uno sguardo alle recenti mostre di artisti quali lo stesso Margonari, Fernanda Fedi, Gino Gini, Fernando Andolcetti, Jean-François Bory all'autoanalisi compiuta dal sottoscritto (Iconologomachia) durante il suo primo approccio da cieco con una esposizione d'arte, nell'occasione della grande rassegna di Balthus a Venezia nel 2002.



Tracce numero 11, Ruvo di Puglia, Bari, primavera/estate 2009. Periodico di documentazione d'arte contemporanea. A cura di Marianna Montaruli e Beniamino Vizzini, direttore responsabile Renato Bruccoli. In copertina: Renzo Margonari "Idea per commessi ideali". In quarta di copertina: Renzo Margonari "C'erano altre stagioni per fiorire". Formato cm 21x30, pagine 86. Per abbonamenti, comunicazioni e informazioni mail.tracce@alice.it

Mi perdonerò l'editore Nicola Crocetti se dedico in ritardo questa pagina al numero 227 della sua "storica" rivista Poesia, apparso nel maggio 2008, e se nel farlo metto in evidenza soprattutto l'articolo di Daniela Rossi sui "Fantasmi emiliani", ovvero i poeti scomparsi Corrado Costa, Adriano Spatola e Patrizia Vicinelli. Ci sono costretto in parte dalla limitatezza dello spazio, ma anche dalla vicinanza, in un caso addirittura di tipo familiare, con i personaggi in questione, protagonisti con altri della Neoavanguardia e dello sperimentalismo letterario fra gli Anni '60 e la fine degli Anni '80. Scrive Daniela Rossi: "Sono molteplici le ragioni che non solo giustificano, ma rendono opportuna e interessante la scelta di pubblicare per la casa editrice le Lettere, nella grande collana "fuoriformato", diretta da Andrea Cortellessa, tre antologie a loro dedicate. Fantasmi emiliani, secondo la felice definizione di Andrea Cortellessa, ma ben presenti nel panorama della poesia italiana di quegli anni e certo decisivi per la ricerca dei giovani poeti contemporanei."

Nel frattempo sono usciti The complete films di Corrado Costa, a cura di Eugenio Gazzola, e Non sempre ricordano di Patrizia Vicinelli, a cura di Cecilia Bello Minciocchi e con introduzione di Niva Lorenzini; entrambi accompagnati da un dvd con registrazioni d'epoca delle performances dei poeti. Ancora in alto mare la pubblicazione delle opere poetiche di Adriano Spatola, a causa di incomprensioni con gli eredi.



Sommaro	
Gio Batta Bucciol	2 Hans Magnus Enzensberger La storia delle nuvole
Daniele Piccini	18 Gli enigmi dello Stil novo
Angela Urbano	26 Cronache
Fabio Simonelli	28 I libri di poesia
Donatella Bisutti	30 La poesia italiana all'estero
Chiara De Luca	34 Marcos Ana Datemi il nome dell'amore
Silvio Ramat	48 Ultimi dati sulla poesia di Alessandro Parronchi
Patrick McGuinness	52 Voci dal Galles
Giorgia Sensi	Prima parte
Arnaldo Colasanti e Daniele Piccini	62 Lo scaffale di Poesia
Daniela Rossi	67 Fantasmi emiliani Adriano Spatola, Corrado Costa e Patrizia Vicinelli
Roberto Carifi	71 Per competenza La posta di Poesia
	79 Testi dei lettori

"Poesia" n.227, Crocetti editore, Milano maggio 2008. Mensile internazionale di cultura poetica. Diretto da Nicola Crocetti. Fra i collaboratori Donatella Bisutti, Milo de Angelis e Marco Forti.

www.poesia.it, www.crocetteditore.com

Nel 1983 tre scrittori e critici letterari fondavano a Milano "Testuale", rivista di critica della poesia contemporanea che ha abituato i suoi lettori ad analisi approfondite non solo dei testi variegati prodotti dalla cosiddetta Neoavanguardia, ma anche della letteratura più legata, almeno in apparenza, alle tradizioni. Il più anziano dei tre, Giuliano Gramigna, nato nel 1920, autore di saggi, opere narrative e poeta a sua volta, per molti anni autorevole critico letterario del Corriere della Sera, è scomparso nel 2006. Al termine di due anni di lavoro Giò Ferri e Gilberto Finzi hanno dato alle stampe un numero triplo di Testuale dedicato all'amico e cofondatore della rivista, raccogliendo, con la collaborazione di Cesare Viviani, un'ampia antologia delle sue pagine più incisive: scritti critici e teorici, interventi a convegni e seminari, recensioni, appunti inediti, sovente impregnati di analisi semiologiche e psicanalitiche, nel secondo caso sul filo che lega il "vecchio" Freud al moderno Lacan, nella loro costruzione di una teoria inconscia della letteratura. Un numero ricco di spunti e di richiami a un lavoro intenso, appassionato e appassionante.



Sommario

Gilberto Finzi Prefazione	Pag. 3
Nota redazionale	Pag. 9
A. Romanzo, Poesia, Critica	
1. L'antro del romanzo	Pag. 10
2. Le istituzioni del romanzo	Pag. 19
3. "Finnegans Wake"	Pag. 36
4. L'in-leggibile	Pag. 42
5. La poesia, non tutta	Pag. 44
6. Sul Novecento. I e II	Pag. 53
7. Sulla critica	Pag. 69
8. Nel fare scrittura	Pag. 77
9. Sulla semiotica	Pag. 85
10. Scrittura terminabile e interminabile	Pag. 99
11. Chi scrive e che cosa si scrive	Pag. 105
B. Letteratura e psicoanalisi	
1. Litura, litorale, lettera Les Séminaires di Jacques Lacan	Pag. 111
2. Natura, lettura, litura Gradiva di Wilhelm Jensen	Pag. 121

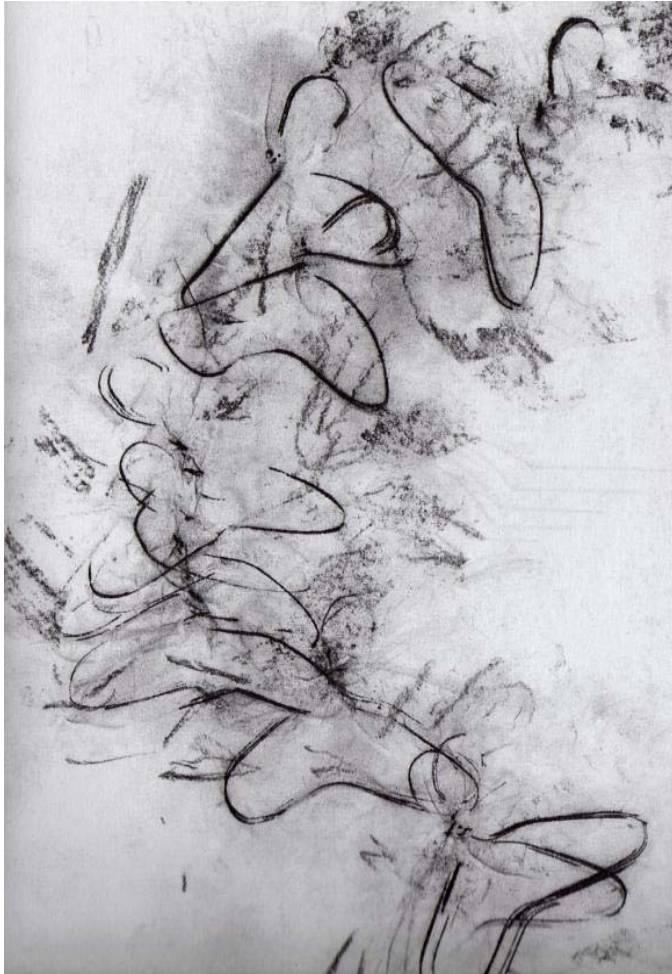
3. D. A. F. Su De Sade	Pag. 128
C. Antichi e nuovi sperimenti	
1. La traccia Su La ragione poetica. Scrittura e nuove scienze di Gio Ferri	Pag. 139
2. Il tecnologo e le lettere	Pag. 144
3. Note per una prima lettura dei Cantos	Pag. 148
4. Su Robbe Grillet	Pag. 156
5. Le armi, l'amore di Emilio Tadini	Pag. 159
6. Due romanzi di Paolo Di Stefano	Pag. 165
7. Contrasto/Identificazione come funziona Il Giardiniere di Antonio Porta	Pag. 170
8. Gli estremismi di Cesare Viviani	Pag. 177
9. I mille graffi di Milli Graffi	Pag. 181
10. Le formule del desiderio Gilberto Finzi (1977-1981)	Pag. 185
11. La traccia dell'imperfezione «Anterem», Scritture di fine Novecento, antologia (2000)	Pag. 190
Memoria di Giuliano Gramigna	Pag. 192

Se qualche rivista o se qualche editore ci segnalano una eventuale antica pubblicazione di qualcuno dei testi qui antologizzati, sarà nostra cura citarne gli estremi nel prossimo numero di questo periodico. Nell'indice i titoli dei saggi in corsivo non sono dell'autore.

Testuale n. 43/44/45, Giuliano Gramigna, Nel fare scrittura. Rivista di critica della poesia contemporanea diretta da Giò Ferri e Gilberto Finzi. Numero triplo in vendita a 25,00 euro. Per informazioni e abbonamenti:
 Redazione: 28040 LESA (Novara) C.P. 71
 Indirizzi e-mail: poetest@virgilio.it, tesualecritica@gmail.it. Sito web: www.testualecritica.it

Frutto del tenace lavoro di una coppia di poeti visivi e sonori torinesi, “Offerta Speciale” è una rivista multimediale con oltre trent’anni di storia alle spalle. Carla Bertola e Alberto Vitacchio, i fondatori, sono due personaggi apparentemente stravaganti ma in realtà attenti e preziosi divulgatori degli sperimentalismi letterari italiani nel mondo e di quelli globali in Italia. A loro si è aggregato da una ventina d’anni un altro curioso, attivissimo poeta e artista torinese, Mino (Delfino Maria) Rosso, giramondo ed esperto di informatica e di navigazione virtuale. Dal primo numero, uscito nell’Aprile 1978, “Offerta Speciale” si è distinta nel proporre solo testi, senza editoriali o pagine dedicate alla critica. Nel corso degli anni alla rivista sono state affiancate altre iniziative editoriali underground, dai libretti in tirature ridottissime, alle audiocassette e cd di poesia sonora, alla mail art. Dalla fine degli anni ‘80 in copertina compare un titolo richiamante la gourmandise, la ghiottoneria, estraneo ai contenuti delle pagine interne. Nata quasi per scommessa, “Offerta Speciale” continua ad uscire per gioco, con la pragmatica Carla accanto al gioviale Alberto.

Dall’ultimo numero abbiamo scelto di riprodurre il lavoro di una giovane, promettente artista tedesca, Angelika Höger, autrice di stimolanti installazioni.



Artisti di questo numero

Michele Perfetti
John J. Trause
Jürgen O. Olbrich
Anèla Aliotis
Vittorio Fava
Paolo Badini
Rea Nikonova
Luc Bardez
Dobrica Kamperelić
Angelika Höger
Thalia
Pete Spence
Carol Stetser
Eric Simon
Alfio Fiorentino
Reed Altemus
Ivan Pozzoni
Daniel De Culla
Véronique Champollion
Edward Mycue
Sébastien Lespinasse
Roxi Scursatone
Ruggero Maggi
Giorgio Mobili
Guy R. Beining
Serse Luigetti
Carla Bertola
Delfino M. Rosso
Alberto Vitacchio

“Offerta speciale – Ricettario di poesia internazionale”, semestrale di poesia e arte multimediale diretto da Carla Bertola e Alberto Vitacchio, direttore responsabile D. M. Rosso; Torino – novembre 2009, anno 22, n. 44. Duecento copie di questo numero contengono interventi manuali di: Fava, Höger, Stetser, Champollion, Vitacchio. Per informazioni e abbonamenti: Corso De Nicola 20 – 10128 Torino, tel. 0113186016

Sabato 23 gennaio a Firenze, presso l'Area N.O. (nuovi orizzonti), spazio olistico organizzato e gestito da Massimo Mori, è stato ricordato il poeta di origine lucana **Vito Riviello**, scomparso a 76 anni nel giugno 2009, a Roma, dove viveva. Hanno partecipato, con interventi critici e readings, accanto alla figlia del poeta, Lidia, Cecilia Bello Minciocchi, Giulio Marzaioli, Massimo Mori, Giuseppe Panella, Plinio Perilli, Giacomo Trinci, Maurizio Spatola, Alessandra Borsetti Venier, Mariella Bettarini, Elisa Davoglio, Rosaria Lo Russo, Marco Simonelli. In un clima commosso, ma anche di sorridente rievocazione delle doti di ironia e autoironia di Vito, sono state ricordate le sue principali raccolte di poesia, la sua passione per le arti visive (molte le sue presentazioni sui cataloghi di mostre di pittura), e le sue doti di documentarista, soprattutto con i videotapes della serie Videor. Qui sotto un'immagine della serata, con il poeta Giacomo Trinci impegnato nella declamazione di versi dell'amico scomparso, e Lidia Riviello accanto al sottoscritto. A fianco due poesie di Vito Riviello tratte dalla raccolta "Dagherrotipo", pubblicata nella collana "All'insegna del pesce d'oro" da Scheiwiller nel 1978.



MINISTRONE

Ora i fabbricanti del mare
s'incontrano con gli energumeni
dei fagioli.
Si prendono a pesci in faccia
in una casa biscottata.
Devono dare una risposta ai pistoleros
degli aranci
e il prodotto somiglia sempre più
a Cleopatra.
Trabocca madonna toscana
dal mazzo dei tarocchi ironizza
e cucina
un brodo di stornelli.
Presto l'angelo dei piselli volerà
sui dobermans della villa di stile.
S'ingrandisce la siora lombarda
ma impallidisce a vederlo: « È Mike Mouse
travestito da « notte ». Fuori i soldi
o son botte.
Aspettavano Braccio di Ferro
per una partita di spinaci.
Tra frutta e verdura, c'era la terra,
v'è il mandato di cattura.

METROGIORNO

Stamattina una colt mi son svegliato
in un bar accadeva coi gettoni
la diletta compagna, ahimé,
finiva,
lasciando i veli aperti e i vetri rotti
al ritmo d'un fox-trot
abbia detto un presente col pianto
non si muta niente, pin-pam
e giù la vita della donna sfilata
come una sotto-veste
divisa ormai per sempre
dalla vicina estasi
del mormorante telefono.
Quanti di noi hanno questo delitto
imparato a memoria come una poesia
mentre ci chiama il lavoro
al cappuccino.

I "Quaderni liguri di cultura", fondati da Adriano Guerrini, che prendono il nome dalla raccolta di poesie giovanili Resine di Camillo Sbarbaro offrono quattro volte l'anno un panorama storico e critico dettagliato della produzione letteraria e artistica novecentesca e recente di questa regione. L'occasione del centenario Futurista non poteva sfuggire ai redattori di "Resine", considerata la presenza certo non marginale di poeti e artisti liguri tra i seguaci di Marinetti, più o meno attestati sulle linee-guida del movimento da lui tracciate, più o meno concordi con le sue scelte. In un corposo numero triplo (119/121) comparso nelle librerie ad ottobre, ecco rivivere i protagonisti di quella "furiosa" e feconda stagione, da Giuseppe Maria Lo Duca a Giovanni Acquaviva da Tullio d'Albisola ad Antonio Sant'Elia, da Falqui all'onnipresente Farfa (Vittorio Osvaldo Tommasini), e altri. Molti i documenti e i testi, anche poetici, inediti, compreso un ricco epistolario tra i futuristi liguri e tra loro e Marinetti, a testimonianza di un lavoro di ricerca attento e puntiglioso da parte di un gruppo redazionale di alto profilo.



Sommario

pag. 5 EDITORIALE

7 IL LIBRO DI LATTA E LA POESIA
di Giovanni Lista

11 I SOGNI SENZA FINE DEL GIOVANE LO DUCA
di Magda Tassinari

27 UN'EPOPEA EROICOMICA DELLA MACCHINA
ONNIPOTENTE E ONNIVEGENTE:
LA SFERA DI PLATINO DI LO DUCA
di Pier Luigi Ferro

49 EPISTOLARI
IL CARTEGGIO TRA LO DUCA E ANGELO BARILE
a cura di Pier Luigi Ferro

63 UN ITALIANO IN FRANCIA SULL'ONDA
DEL FUTURISMO
di Giuliana Rovetta

75 PAGINE RITROVATE
LO DUCA SU TULLIO E IL GRUPPO "SINTESI"
a cura di Pier Luigi Ferro

79 STORICITÀ E AVANGUARDIA.
GIOVANNI ACQUAVIVA TEORICO DEL FUTURISMO
di Matteo Veronesi

91 PAGINE RITROVATE
LA CANZONE FUTURISTA A SANT'ELIA
DI GIOVANNI ACQUAVIVA
a cura di Pier Luigi Ferro

96 SANT'ELIA, ARCHITETTO NOVATORE
di Lo Duca

113 LE ANTOLOGIE FUTURISTE SAVONESI
di Stefano Giordanelli

133 UN PAIO DI OSSERVAZIONI SUI RICETTARI
FUTURISTI, DA MARINETTI A FARFA
di Marco Innocenti

139 UN FOGLIO DI VECCHIO GIORNALE
di Domenico Astengo

141 PAGINE RITROVATE
UNA CONFERENZA DI
FILIPPO TOMMASO MARINETTI A
GENOVA NEL 1926
a cura di Stefano Giordanelli

155 I FUTURISTI SAVONESI E LA LINGUA ITALIANA
di Stefania Stefanelli

165 "NE SENTIRAI DI TUTTI I COLORI".
SULLA LINGUA POETICA DI FARFA
di Manuela Manfredini

«Resine» - Speciale "Noi miliardari della fantasia" - N. 119-121

pag.187 EPISTOLARI
PER UN EPISTOLARIO FARFA - ACQUAVIVA
a cura di Giovanni Farris

234 PAGINE RITROVATE
FARFA, CHIAROSCURO - CECILIANA -
VALDOSTANAMENTE
a cura di Giovanni Farris

237 PRIMAVERA FUTURISTA 1944
di Domenico Astengo

241 QUEL GIORNO, A ROMA, MARINETTI MI NOMINÒ
"COMANDANTE GENERALE DI TUTTE
LE DONNE FUTURISTE D'ITALIA".
di Milena Milani

243 EPISTOLARI
LETTERE DI TULLIO D'ALBISOLA E FARFA A
BENEDETTA E FILIPPO TOMMASO MARINETTI
a cura di Stefano Giordanelli

249 DA UN POETA FUTURISTA A UN CRITICO
"PASSATISTA". FARFA A FALQUI (1952-1954)
di Aldo Mastropasqua

268 UFFA CANZONE
di Farfa

269 "EFFETIMAR": UNO SCRITTO
TEATRALE INEDITO DI FARFA
di Felice Rossello

275 A MARINETTI UN REQUIEM, L'ETERNITÀ
di Jacopo Marchisio

283 PAGINE RITROVATE
FARFA, EFFETIMAR
a cura di Jacopo Marchisio

291 PAGINE RITROVATE
TRE POESIE INEDITE DI FARFA
a cura di Jacopo Marchisio

297 PAGINE RITROVATE
L'INNO MOTOCENTAURO DI FARFA
a cura di Giacomo Checucci e Francesca Bergadano

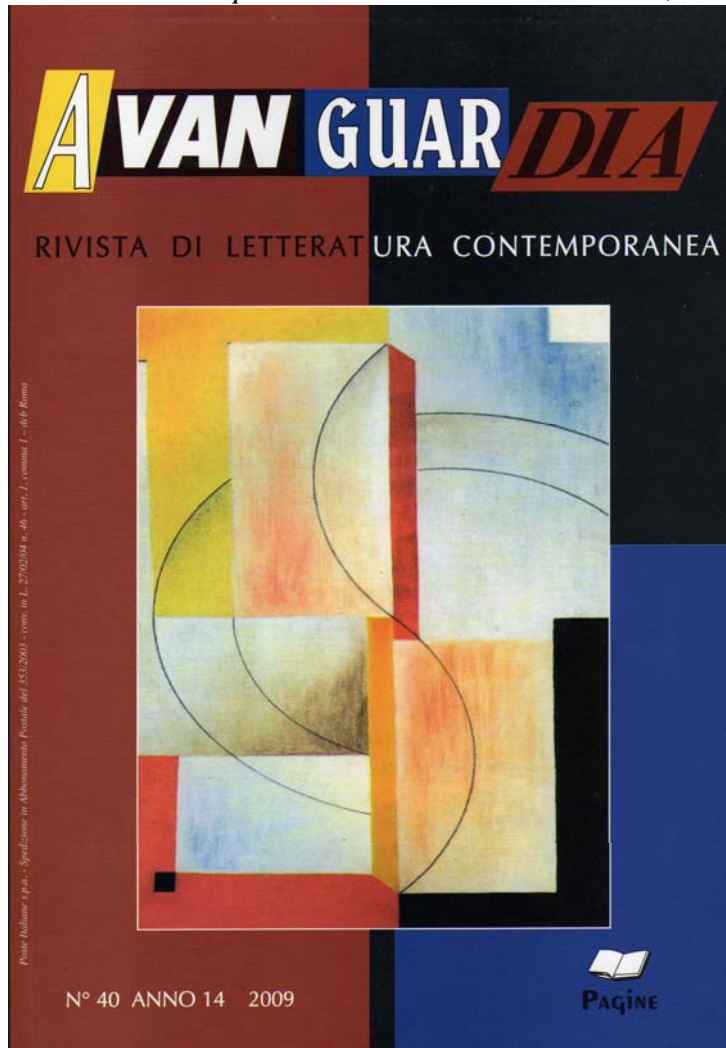
299 PAGINE RITROVATE
CARNECIAO DI FARFA
a cura di Giacomo Checucci e Francesca Bergadano

301 "ANCORA UNA VOLTA TU SARAI UN'ALTRA FASE
DELLA MIA FORTUNA": LE LETTERE DI FARFA
AD ENRICO BAJ
di Francesca Bergadano

IN COPERTINA:
PABLO ECHAURREN, *Rivoluzione futurista* (progetto e allestimen-
to grafico: Punto a capo coo'ee).

"Resine", Quaderni liguri di cultura, fondata da Adriano Guerrini. Comitato di redazione: Domenico Astengo, Vico Faggi, Luigi Fenga, Pier Luigi Ferro, Silvio Riolfo Marengo, Adriano Sansa, Stefano Verdino. Numero triplo dedicato al Futurismo ligure. Formato cm 17x24. Pagine 318. Per informazioni e abbonamenti resine.rivista@yahoo.it

Merita attenzione il numero 40 della rivista letteraria romana "Avanguardia" in particolare per tre degli argomenti che vi vengono trattati: la rilettura di uno scrittore poliedrico e impegnato come Paolo Volponi, la rivelazione di un pittore futurista dimenticato e l'incontro ravvicinato fra Italo Calvino e il pittore Giulio Paolini, suo conterraneo. A proposito del primo, Francesco Muzzioli indaga sulla sua scrittura "mostruosa", Carlo Serafini accosta il suo linguaggio narrativo a quello del teatro sperimentale contemporaneo, mentre Gabriele Fichera ne ripercorre la fortuna letteraria. Il docente napoletano Matteo D'Ambrosio riporta invece alla luce le opere di un protagonista misconosciuto delle avanguardie artistiche, quel Raffaele Castello in bilico fra astrattismo e Futurismo, di cui molti lavori sono andati irrimediabilmente perduti. Invitante anche la nuova luce posta da Aurora Portesio sul rapporto di collaborazione intercorso negli anni '70 fra Italo Calvino e il pittore concettuale Giulio Paolini, che allo scrittore sanremese si è anche dichiaratamente ispirato.



SOMMARIO

INEDITI		
Ivan Schiavone	4 costruzioni da Enuegz	5
Aldo Mastropasqua	La poesia di Ivan Schiavone: costruzioni in corso	10
SUPPLEMENTI DI INDAGINE E CONTROPERIZIE		
Francesco Muzzioli	Volponi oggi: l'alternativa scomoda di una scrittura "mostruosa"	11
Carlo Serafini	Corpo e teatro in Paolo Volponi: Corporale e Il sipario ducale	21
Gabriele Fichera	Paolo Volponi in Italia (1995-2008): splendori e miserie di una ricezione	33
INTERMODALE		
Matteo D'Ambrosio	Tra astrazione e Futurismo. Raffaele Castello, pittore d'avanguardia	53
Raffaele Castello	Nota autobiografica	67
Aurora Portesio	«Quello che per il pittore è la squadratura della tela, per lo scrittore è l'incipit». L'arte di Giulio Paolini raccontata da Italo Calvino	75
Aurora Portesio	Intervista a Giulio Paolini	85
FUORICAMPO		
Francesca Bernardini	Una «discordante amicizia». Lettere di Umberto Saba a Enrico Falqui	91
Dossier Spinelli	Presentazione	120
	Tre scritti di Altiero Spinelli	122
	Interventi di Silvana Cirillo	126
	e Filippo La Porta	131

"Avanguardia" n. 40, edizioni Pagine, Roma 2009

Quadrimestrale di cultura contemporanea diretto da Francesca Bernardini Napoletano e Aldo Mastropasqua. In copertina: Raffaele Castello, Tragara, 1928 (ubicazione ignota). Formato cm 16x24, pagine 140. Per informazioni abbonamenti: www.pagine.net

Si continuano a leggere con piacere, sul n. 41 di "Avanguardia", le incursioni di Matteo D'Ambrosio tra le pieghe e gli anfratti dell'avventura futurista: opere di scavo tra manifesti, giornali, rivistine e libelli sovente introvabili, che riportano alla luce esperimenti dissacratori o provocatori dagli effetti non di rado sorprendentemente costruttivi. E' il caso degli episodi ricordati dal prof. D'Ambrosio, quali le manifestazioni peraltro civili alla Scala di Milano ("Pompei del teatro italiano"), del Teatro greco di Siracusa (da aprire ai giovani autori siciliani) e alla Certosa di Capri, da trasformare in una "Artopoli" a disposizione degli artisti di tutto il mondo, fino a "200 creatori" per turno. Da notare, in questo stesso numero, il bell'articolo di Christian Eccher Il fucile e la penna, dedicato a Eros Sequi, partigiano e intellettuale jugoslavo di origine italiana, (era nato a Lucca): docente universitario prima a Zagabria poi a Belgrado, Sequi diresse a lungo, con la collaborazione di Lucifero Martini e Sergio Turconi, la rivista letteraria "la battana", attenta alla nuova poesia italiana, oltre che a quella slava. Straordinari personaggi, che ho avuto la fortuna di conoscere a Belgrado nel 1968, e che mi hanno lasciato un ricordo indelebile, insieme con quello del redattore fiumano Giacomo Scotti. Eccher si sofferma in particolare sul diario di guerra di Sequi, appunti scritti a matita su pezzi di carta recuperati alla meglio e ricuciti in seguito: frammenti da cui traspare l'umanità di chi riesce a vedere anche in un "nemico" la persona.



SOMMARIO

SUPPLEMENTI DI INDAGINE E CONTROPERIZIE

Silvana Cirillo	<i>L'espressionismo tragicomico di Gallian. In fondo al quartiere</i>	5
Matteo D'Ambrosio	<i>Certose e Arena: "Artopoli" e "Poedromi". I futuristi alla conquista dei grandi monumenti con i Manifesti Contro la Scala e Capri: Artopoli d'Italia</i>	23

INTERMODALE

Roberto Antolini	<i>Presentazione di Loretta Cappanera</i>	36
Loretta Cappanera	<i>Libri d'artista oltre l'avanguardia</i>	39
Leda Martina Scardino	<i>La dissonanza di Harold Pinter. Naturalista o sognatore?</i>	47

FUORICAMPO

Siriana Sgavicchia	<i>Autobiografia e filologia. Pier Paolo Pasolini dal Romanzo del Mare a Petrollo</i>	67
Francesca Bernardini	<i>Il lungo cammino di Emmanuele</i>	79
Napoletano	<i>Francesco Maria Emanuele</i>	79
Christian Eccher	<i>Il fucile e la penna: Eros Sequi</i>	87

"Avanguardia" n. 41, edizioni Pagine, Roma 2009

Quadrimestrale di cultura contemporanea diretto da Francesca Bernardini Napoletano e Aldo Mastropasqua. In copertina: Loretta Cappanera "XXIII Sins", 2002.

Formato cm 16x24, pagine 108. Per informazioni abbonamenti: www.pagine.net

Archivio Maurizio Spatola

Per contatti: maurizio.spatola@alice.it